Un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri

Varati ieri i miglioramenti a tutte le forze di polizia

Si tratta di un aumento di 25.000 lire mensili della « indennità di istituto » e di misure che riguardano anche le guardie carcerarie - I problemi che restano aperti - Tensione per il rinvio della riforma

ROMA — L'annunciato provvedimento per i miglioramenti economici al personale appartenente ai corpi di polizia e di vigilanza carceraria, è stato varato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta di un disegno di legge che prevede i seguenti aumenti, che riguardano, oltre ai carabinieri, gli agenti di PS e la guardia di finanza, anche la guardia forestale.

PERSONALE DI POLIZIA: per tutto il personale di polizia, compreso quello addetto alla vigilanza nelle carceri, è previsto un aumento di 25.000 lire mensili della « indennità di istituto », elevando a 70.000 lire la quota pensionabile, e l'adeguamento delle indennità spettanti alle forze di polizia impiegate in servizi di sicurezza pubblica in sede e fuori sede.

GUARDIE CARCERARIE — Per il personale degli istituti di prevenzione e di pena è previsto l'aumento di 50.000 lire mensili della indennità di servizio penitenziario spettante al personale dirigenziale e direttivo, la concessione di un supplemento giornaliero di 1.200 lire alle restanti categorie e personale, la corresponsione di una gratifica agli agenti di custodia per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie annuali non goduto e per ogni servizio prestato oltre le 8 ore giornaliere; l'aumento dell'indennità di servizio notturno e festivo per vigilatrici e operai e l'estensione ai familiari del personale civile delle provvidenze previste per quelli dei militari impiegati nelle carceri.

Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, il ministro della Giustizia Bonifacio ha riferito sulla riforma del Corpo degli agenti di custodia, « che sarà realizzata — dice un comunicato — nei tempi più brevi possibili e che si muoverà nella logica dei principi enunciati dal nuovo ordinamento penitenziario ». Il ministro Bonifacio ha dichiarato in proposito che sta promuovendo « una rilevazione di base delle aspirazioni degli appartenenti al corpo e sta creando gli strumenti organizzativi necessari per realizzare una struttura rappresentativa che sarà chiamata a collaborare alla riforma ».

Alla situazione nelle carceri si è riferito anche il presidente del Consiglio Andreotti. Parlando ai giornalisti egli ha dichiarato che « la azione di piccoli gruppi crea situazioni paradossali, vanificando gli scopi che la riforma del sistema carcerario si propone, con grave danno per la maggioranza di coloro che scontano una pena ».

Il comunicato della Presidenza del Consiglio sul provvedimento varato ieri — che lascia aperti alcuni problemi fra cui quello del pagamento del lavoro straordinario al personale di polizia — non fa parola sulla spesa che esso comporterà. Fonti ufficiose avevano parlato di circa 200 miliardi, ma questa cifra non è stata confermata. Quello che si sa con certezza è che una delle cause del ritardo con cui il disegno di legge governativo — che passerà ora all'esame del Parlamento — è stato varato oltre che ai contrasti emersi nella DC, è dovuta alle difficoltà incontrate nel reperimento dei fondi.

Affannose riunioni si erano svolte nei giorni scorsi ed alcuni ministri avevano sostenuto la necessità di un esame più approfondito del provvedimento. A questa proposta si è decisamente opposto in particolare il capo della polizia, preoccupato delle conseguenze che un nuovo rinvio avrebbe provocato fra il personale del corpo, dove la tensione è già molto forte.

Non si deve dimenticare, infatti, che i poliziotti non chiedono tanto aumenti di stipendio — anche se ne hanno bisogno ed è un diritto averli tenendo conto delle loro dure e difficili condizioni di lavoro — quanto maggiore sicurezza, che può essere garantita soltanto da una riorganizzazione del servizio e da una profonda riforma.

Altri disegni di legge su convenzioni internazionali e formazione professionale

ROMA — Il Consiglio dei ministri dopo aver reso omaggio alle vittime della sciagura aerea dell'Hercules ed aver espresso soddisfazione per la elezione dell'on. Emilio Colombo alla presidenza della Assemblea parlamentare delle Comunità europee, ha discusso una relazione del ministro Forlani sulla politica estera.

E' stato poi approvato un disegno di legge che disciplina la devoluzione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro dei beni delle disciolte confederazioni fasciste.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato un disegno di legge per la ratifica e la esecuzione dei protocolli per l'ulteriore proroga delle convenzioni sul commercio del grano e della convenzione per l'aiuto alimentare che costituiscono l'accordo internazionale sul grano del 1971, ed un disegno di legge per l'adesione e l'esecuzione della convenzione internazionale per il salvataggio della vita umana in mare adottata a Londra nel 1974.

Su proposta del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale il Consiglio dei ministri ha approvato anche un disegno di legge-quadro sulla formazione professionale dei lavoratori. Esso completa il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative statali in questo settore e affronta il disegno di legge per la riforma della scuola secondaria.

Smentita del PCI sui finanziamenti di Sindona

L'Ufficio stampa del PCI comunica: « In un'intervista rilasciata ad un settimanale da un tale Carlo Bordoni, ex collaboratore di Michele Sindona, si insinua che tra i partiti finanziati dal banchiere figurerebbe "persino il PCI". Si tratta di un'insinuazione calunniosa priva di qualsiasi fondamento ».

Lettera di dimissioni dei deputati radicali

ROMA — Come già annunciato, i deputati radicali hanno presentato le loro dimissioni ieri pomeriggio, comunicando la loro decisione con una lettera al presidente della Camera Ingrao (che ha poi ricevuto l'on. Pannella). Per questa mattina è pure annunciata dal partito radicale una conferenza stampa in cui saranno illustrate le motivazioni all'origine del gesto: la scarsa sensibilità, cioè, dimostrata dal governo nei confronti del problema carcerario in Italia. In una dichiarazione, l'on. Pannella ha detto fra l'altro che « spera che sia troppo tardi è necessario che la bomba carceraria venga disinnescata ».

Giunta di sinistra insediata al Comune di Trieste

TRIESTE — Si è insediata a Trieste la nuova giunta provinciale, presieduta dal socialista Lucio Ghersi e formata da sette assessori, comunisti e uno del PSI. La vicepresidenza è stata assunta dal compagno Ezio Martone.

La nuova amministrazione succede al monocolore democristiano che aveva costretto il Comune ad una lunga e grave paralisi. Tra gli impegni prioritari della giunta democratica triestina figurano la partecipazione nell'attuazione degli accordi di Osimo, iniziative concrete per la minoranza slovena, l'indizione a breve termine di una conferenza economica.

Manifestazioni di Partito Congressi federali e di sezione

OGGI
Genova: Natta; **Rovigo:** Pajetta; **Reggio Calabria:** Tortorella; **Trento:** Carri; **Lecce:** R. Fioretta; **Piombino:** F. Mussi.

DOMANI
Roma: Di Giulio, Spagnoli; **Genova:** Natta; **Rovigo (Delta Contarina):** Pajetta; **Corsico (Milano):** Bracci Torsi; **Siracusa:** La Torre; **Sanremo:** Minopoli, Torelli; **S. Benedetto del Tronto:** A. Trivulzio.

LUNEDI'
Alessandria: Pecchioli; **Rimini:** Nardi; **Siena:** Speranza.

Questa settimana si concludono i congressi federali delle seguenti Federazioni:
Pesaro: Barca; **Avellino:** Bufalini; **L'Aquila:** Conti; **Macerata:** Cossutta; **Verbania:** Fanti; **Pavia:** Jotti; **Salerno:** Occhetto, **Cuneo:** Pecchioli; **Pescara:** Perna; **Sassari:** Quercioli; **Cremona:** Serri; **Bari:** Trivelli; **Arezzo:** Birardi; **Prato:** Andriani; **Chieti:** Cappelloni; **Belluno:** Ceravolo; **Padova:** Chiarante; **Catanzaro:** Colajanni; **Crotone:** Di Martino. **Mantova:** Ferri; **Vicenza:** Gruppi; **Massa Carrara:** Ledda; **Como:** Mechini; **Grosseto:** Pasquini; **Imola:** Pavolini; **Campobasso:** Romeo; **Olanda (Rotterdam):** Rotella; **Bolzano:** Rubbi; **Enna:** Russo; **Teramo:** Sandirocco; **Pisa:** Segre; **Matera:** Valenza.

Congressi di Sezione.
OGGI
Terni (Acciaierie): Reichlin; **Siracusa (Avola):** Agosta; **Torino (50 Fabbr.):** Calligaro; **Perugia (Compr. Trasimeno):** Carnieri; **Firenze (Sez. ATAF):** Cecchi; **Siracusa (Augusta):** Corollo; **Siena (Com. Citt.):** Olivi.
DOMANI
Castellammare di Stabia: Cosenza; **Reggio Calabria (Sbarre):** Fanti, **Torino (Fiat OSA):** Ferrara; **Capo d'Orlando:** L. Fibbi; **Palermo (Ziza):** Mannino; **Pordenone (Sez. Zanussi):** Margheri; **Napoli (Sez. Centro):** Nardi; **La Spezia:** Raparelli.

Dopo le recenti vicende che hanno travagliato la vita dell'Ente

Venezia: il PCI sollecita la convocazione del Consiglio direttivo della Biennale

Profonda preoccupazione per lo stato di crisi e l'assenza di programmi precisi per l'edizione '77 Dichiarazione di Manzini in risposta a Ripa di Meana — Una presa di posizione dell'« Avanti! »

VENEZIA — L'assemblea della commissione culturale della Federazione veneziana del PCI, riunita a Venezia il 10 marzo, ha espresso in un suo comunicato « la sua più profonda preoccupazione per l'attuale situazione di crisi dell'ente autonomo della Biennale »; si constata, infatti, la totale assenza, ormai a marzo inoltrato, di programmi qualificati e precisi per la edizione 1977.

D'altra parte, continua la « vacanza » del consiglio direttivo, organo responsabile dell'ente tenuto fuori da tutte le recenti vicende come le dimissioni del presidente, che non è stato ancora convocato.

Tale convocazione si impone al più presto anche perché, mentre da un lato va riconfermata senza incertezze l'autonomia della Biennale rispetto ad ogni ingerenza — con riferimento particolare a quella che si è concretizzata nelle dichiarazioni dell'ambasciatore sovietico in Italia — dall'altro, dopo le ultime rilevanti affermazioni del segretario generale della Farnesina, si impone un chiarimento anche nello stesso consiglio direttivo della Biennale per garantire e sviluppare chiari e positivi rapporti dell'ente con il governo, il Parlamento italiano e con i paesi esteri.

Nel comunicato, si sottolinea che finalmente si fa strada l'idea sempre sostenuta dai comunisti di procedere anche per questa via a finanziamento e di discutere invece in tempi necessariamente più brevi le eventuali riforme dello statuto.

L'assemblea della commissione culturale della federazione di Venezia del PCI, infine, auspica che si superi rapidamente la fase di sterili individuali polemiche spesso strumentali per passare rapidamente ad una fase costruttiva che garantisca la elaborazione e l'attuazione di un programma per il 1977, dentro il quale trovi spazio l'iniziativa sui problemi del « dissenso » nei paesi socialisti.

ROMA — Continua, intanto, la polemica fra l'ambasciatore Raimondo Manzini, segretario generale della Farnesina, e il presidente dimissionario della Biennale, Carlo Ripa di Meana.

In una dichiarazione rilasciata ieri l'ambasciatore Manzini afferma: « Come Ripa di Meana dovrebbe ben sapere, confermo nella maniera più categorica, per quel che mi concerne, di aver acconsentito a riceverlo nella presunzione che, per la carica ricoperta, egli fosse uomo di cultura in grado di recepire alcune semplici proposizioni ».

Dopo aver ricordato che Ripa di Meana ha definito la sua precedente precisazione come « una prova di squalifica irresponsabilità », il segretario generale della Farnesina così conclude: « Nel chiudere il dialogo che non intendo proseguire nel tono su cui l'ha trasferito Ripa di Meana, mi conforta la speranza che egli tenga ben ferma la saggia decisione di rinunciare ad un compito così impegnativo come quello di presidente della Biennale ».

All'ambasciatore Manzini l'Avanti! di oggi risponde con un articolo del vice direttore Intini nel quale tra l'altro è scritto: « Di fronte alle minacce dell'ambasciatore sovietico contro la Biennale il capo della burocrazia del ministero degli Esteri italiano non ha risposto respingendo con fermezza tali minacce ma rivolgendo insulti e richieste di dimissioni al presidente dell'ente oggetto dell'attacco, un ente che ha finora dato prestigio alla cultura italiana ed è in questo momento al centro dell'attenzione anche in campo internazionale.

« Dal momento che anche il dottor Manzini se non andiamo errati ha presentato nei mesi scorsi le dimissioni, crediamo che questo basti e avanzi per manifestare a nostra volta la speranza che egli tenga ben ferma la decisione di andarsene e l'attui al più presto ».

Come i ricchi di Roma e Genova riescono ad aggirare il fisco

I grandi evasori delle tasse travestiti da «nullatenenti»

Le vie della « autoriduzione » delle imposte — Il sindaco della città ligure: « Ci troviamo di fronte ad una autentica serrata contro lo Stato » — I contribuenti di « lusso » della capitale

Roma

ROMA — Dopo tanti anni di pratica, i miliardari romani che pagano tasse da nullatenenti sono ormai espertissimi: per evadere le imposte non hanno bisogno di troppi consulenti, è un'arte antica in cui sono personalmente maestri. Certo dopo la riforma fiscale del 1974, hanno dovuto un poco aggiornarsi, ma ad impararne i meccanismi della nuova legge hanno fatto prestissimo. Tra disposizioni e cavilli si muovono con estrema facilità: e non ci hanno messo molto a individuare le principali vie dell'autoriduzione delle imposte, che sono sostanzialmente tre.

Ma i sentieri principali si intersecano tra di loro, si confondono, danno vita a un labirinto di soluzioni particolari. Chi non ha voluto le mezze misure ha scelto l'esilio volontario. I romani all'estero per ragioni fiscali sono numerosi: Sofia Loren-Carlo Ponti, Dino De Laurentiis, Catherine Spaak sono solo gli esempi più noti. Ma si sa, il mondo dello spettacolo è cosmopolita, ogni paese per certi personaggi può diventare una nuova « patria », specie se compiacente e discreta. Ma, tutto sommato, la fuga è pur sempre un atto che non tutti sono disposti a compiere. E poi, se con la vecchia imposta di famiglia bastava spostarsi di qualche chilometro verso i castelli o il mare, dove le tasse come l'aria erano più « leggere », dal '74 in poi bisogna passare la frontiera per evitare di dover rendere conto dei propri denari.

La società di comodo resta, dunque, pur sempre il sistema migliore. Vi ricorrono i costruttori, i commercianti, gli imprenditori dai pochi scrupoli. L'impresario edile Renato Armellini, ad esempio (250 milioni di imponibile accertato nel '73 poco più di 40 milioni di reddito denunciato nel '74) ne aveva fondata una *ad hoc* per coprire la sua attività edilizia, naturalmente « abusiva ». Società di questo genere sfuggono all'accertamento per due caratteristiche particolari della loro natura. O hanno sede all'estero o durano in vita un solo anno, quanto basta, insomma, per scomparire al momento « difficile » del rendiconto. Il pensionato di turno che le presiede lascia il posto ad un nuovo prestanome. E' una tecnica che richiede un po' di organizzazione e un pizzico di fantasia.

Molto più sbrigativi sono i possidenti e i redditieri della aristocrazia cittadina: dicono semplicemente bugie, qualche volta se ne vantano, sempre e comunque sperano di farla franca anche perché si preoccupano di procurarsi sicure pezze di appoggio. L'infedeltà nella denuncia ha due tappe: prima si tacciono i cespiti, poi si contano a dismisura le « detrazioni ». Tre maestri dell'« onere deducibile » sono il principe Torlonia (103 milioni di reddito lordo meno di due di reddito netto) Alberto Sordi (da 17 milioni di reddito lordo dichiarato ad un passivo netto di 36 milioni, sempre nella dichiarazione) il costruttore Roberto Vaselli (più 139 milioni lordo, meno 16 milioni al netto). Come fanno resta un mistero: gli oneri deducibili sono quelli che sono e vanno tutti documentati. Mutui passivi, spese mediche [illegible]

Il Comune, però, è assai meno convinto che le cose stiano proprio come dicono i contribuenti di lusso. E' ben vero che l'imposta di famiglia accertata dall'ente locale nel '73 è tutt'altra cosa dall'imposta sui redditi personali, diversa è la base imponibile, diversa la natura dei due tributi. Ma, assolutamente, la differenza di centinaia di milioni del dichiarato da un anno all'altro, lascia tranquillamente molto dubbiosi. Un dato è certo: i super ricchi della capitale conducono una vita che poco ha a che fare con l'« austerità » e le tasse, per una ragione o per l'altra, non le pagano.

Chi vuole sapere come si fa può chiederlo al presidente della AS Roma, il noto costruttore, nonché consigliere comunale democristiano, Gaetano Anzalone: a suo dire guadagna solo 1.186.704 lire l'anno. Ci si può anche rivolgere alla Lombardia, in vero e proprio tracollo artistico e finanziario non meno a più una lira, e anzi ha un passivo che supera i milioni. L'ex sindaco Darida, ancora, vive modestamente con poco meno di quattro milioni l'anno — tanto ne dichiara — e l'ex proprietario del « Messaggero » Ferdinando Perrone con la sua casa di stampa che ha proprio rimesso tutto, dichiara un reddito di 660 mila lire.

La ferma denuncia del Comune — con in testa, l'Assessore della capitale — non si ferma qui, sembra che nei prossimi giorni il ministro delle finanze convocherà a Roma i rappresentanti delle grandi città. Che i conti non tornino se ne sono forse accorti — era ora — anche negli uffici ministeriali di via XX Settembre.

Alberto Cortese

Genova

GENOVA — Il 1974 è stato un anno veramente grame per la grande borghesia genovese: mentre i netturbini, i metalmeccanici, i lavoratori a reddito fisso riuscivano a guadagnare redditi lordi annui di alcuni milioni, per armatori, industriali, impresari edili, importatori, grossi commercianti e professionisti il reddito lordo in alcuni casi stentava appena le cento mila lire mensili.

O almeno così hanno voluto far credere nelle loro denunce dei redditi, rese note ieri mattina nel corso di una conferenza stampa del sindaco Fulvio Cerofolini e dell'assessore al bilancio e finanze Franco Monteverde. Si tratta di 195 nomi, tra i più appariscenti della vita economica cittadina, comprendenti anche una sparuta rappresentanza di professionisti, indicativi però di una tendenza sin troppo clamorosa se raffrontata con i relativi dati degli imponibili concordati per l'imposta di famiglia e riguardanti il 1973, mentre le denunce dei redditi ora in esame si riferiscono appunto all'anno successivo.

« Ci troviamo di fronte ad una autentica serrata contro lo stato — ha detto il sindaco Cerofolini — proclamata da intere categorie di operatori che ritengono essere quelle che hanno maggiori possibilità di far registrare un alto reddito. « L'attuale struttura fiscale — ha aggiunto la assessore Monteverde — e la sua gestione sono una fonte inesauribile di ingiustizia. Solo i Comuni in questi ultimi anni hanno continuato ad operare per rendere pubbliche le denunce, ottenere quella trasparenza dei dati indispensabile per stabilire un corretto rapporto democratico ».

Dopo questi primi 195 nomi, certamente solo un campione considerando anche che per un guasto tecnico non sono ancora disponibili i dati dei contribuenti i cui cognomi iniziano con la lettera A e parte della B, è impegno del Comune esaminare altre dieci mila denunce suddivise per categorie e fasce di reddito.

Da questa prima campionatura sono però emersi alcuni dati interessanti prima ancora dei casi clamorosi il raffronto tra l'imposta di famiglia del 1973 e le autodenunce dei redditi del 1974 rivela come ha sottolineato il compagno Monteverde, che « alcune categorie hanno goduto in passato di una protezione politica meno rilevante per quanto concerne i settori produttivi ». Ed in effetti per gli armatori, gli industriali gli impresari edili e denunce del 1974 sono state inferiori agli imponibili dell'imposta di famiglia, mentre per i grossi commercianti, i rappresentanti i commercianti, gli importatori le autodenunce sono state notevolmente superiori a quanto era stato concordato l'anno precedente per l'imposta di famiglia.

Per i settori produttivi, invece, vi è stata una notevole diminuzione uno « scoto » drastico che gli imprenditori hanno deciso di platear.

Glauco Lolli Ghetti ha denunciato un reddito lordo di 69 milioni (per l'imposta di famiglia dell'anno prima era no 80 milioni) con una flotta di 831 mila tonnellate di stazza lordo e nav. per un milione 194 mila tonnellate in costruzione. Nello stesso tempo il cav. Messina con 55 mila tonnellate di naviglio in esercizio, ha denunciato un reddito di 231 milioni. Il clan Costa di 345 milioni, mentre il gruppo Cameli, che sempre nel 1973 come hanno spedito gli amministratori comunali aveva una flotta di 406 mila tonnellate in esercizio, ha addirittura presentato denunce in rosso: hanno dichiarato di aver perso complessivamente più di 410 milioni. L'armatore Novella con una flotta di 37 mila tonnellate ha denunciato un reddito lordo di 23 milioni mentre i due Tedesco con quasi 200 mila tonnellate, complessivamente 34 milioni, ed il clan Ravano 337 milioni.

Degli industriali? Alcuni si trovano certamente in una situazione drammatica, a meno stando a quanto hanno dichiarato nelle denunce. E' il caso, fra gli altri, di un piccolo industriale del settore alimentare, Gaetano De Langade che ha denunciato un reddito lordo di cento mila lire al mese (per l'imposta di famiglia era stato di 12 milioni annui) o di Antonio e Francesco Dufour (nove milioni annui in due) o di Antonio e Giovanni Crossi (tre dei milioni complessivamente) al primo posto in questo elenco figura un industriale del settore meccanico, Ezio Lenti, con 125 milioni, ordine mentre Riccardo Garrone ha denunciato un reddito lordo di 103 milioni e 915 mila lire.

Sergio Veccia

IN LOTTA LE MODELLE PER IL CONTRATTO

ROMA — « Siamo stanche di essere considerate manichini e di venir pagate 2.000 lire all'ora con i fondi destinati al materiale didattico. Basta con il precariato, vogliamo il contratto ».

In cinquanta, ma in rappresentanza delle loro compagne di tutta Italia, le modelle hanno manifestato ieri mattina a Roma davanti al ministero della Pubblica Istruzione, gridando slogan e parole d'ordine che denunciano la loro condizione. « Sono quattro anni che chiediamo il contratto da personale non docente della scuola, ma ancora non abbiamo visto niente — dice Letizia, di Firenze, la modella che l'anno scorso si spogliò in segno di protesta durante una manifestazione analoga — oggi vogliamo tornare a casa con garanzie precise ». **Le garanzie però non ci sono state. Una delegazione di quattro ragazze infatti è stata ricevuta dal capo gabinetto dott. Caruso, che però, ha potuto solo assicurare il suo sollecito interessamento.** « Ci hanno detto di aspettare fino ad aprile — dice Letizia — ma se continueremo a non vedere niente prenderemo nuove iniziative ».

La manifestazione delle modelle ieri mattina è iniziata con una piccola pantomima a piazza Mastai (nella foto), con la collaborazione degli studenti delle Accademie di Belle Arti e dei licei artistici che tengono a Roma il loro convegno nazionale. Letizia ed uno studente sono stati tirati fuori da due scatoloni su cui era scritto: « materiale didattico », e sono stati messi in posa dagli studenti, che hanno poi fatto cerchio intorno a loro per disegnarli. « La nostra condizione di lavoratori — commenta ancora Letizia — non pagati, costretti a posare immobili ed al freddo anche per quattro ore, senza contributi e cassa malattie, si discosta ben poco da quella dei manichini ».

Si moltiplicano i giudizi negativi sugli schemi di attuazione della legge n. 382

I dirigenti regionali chiedono la modifica dei decreti governativi

Cavina: « Prevale la visione centralistica dello Stato » Golfari: « Il contrario di ciò che avevamo auspicato »

ROMA — Da più parti continuano a levarsi giudizi nettamente negativi sugli schemi di decreto emanati nei giorni scorsi dal governo in ordine al completamento dei poteri regionali, sulla base di quanto stabilito dalla legge delega n. 382.

Commentando il provvedimento governativo, il compagno Sergio Cavina, presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, ha rilevato come da un primo esame appaia « l'ampia distanza che separa lo schema dalle posizioni precise e concrete espresse dalle Regioni in occasione del recente convegno di Milano del 28 e 29 gennaio e dalle stesse proposte definite dalla commissione governativa presieduta dal prof. Giannini ».

Cavina aggiunge che « lo schema di decreto proposto dal governo costituisce in larga misura una ripetizione dei decreti delegati del '72 » e che « questa rinnovata interpretazione restrittiva del dettato costituzionale, in una impostazione che era e rimane ancorata a una visione centralistica dello Stato, conferma che non si vuole fare assumere alle Regioni il ruolo, costituzionalmente corretto, di organi di governo, di programmazione e di legislazione ».

Ciò che in particolare si nega — prosegue Cavina — è « il ruolo che le Regioni devono essere in grado di svolgere quali protagoniste, in rapporto e in collegamento stretto con gli organi centrali dello Stato, nel rilancio e della ripresa di una politica di programmazione economica, finalizzata all'uscita del paese dalla crisi ».

Sullo schema di decreto si apre ora la fase della consultazione, che dovrà impegnare le Regioni, le forze politiche, la commissione parlamentare, tutte le associazioni democratiche. In questa fase — conclude il presidente della giunta emiliana — si dovrà ottenere « la sostanziale modifica della proposta governativa ». L'Emilia Romagna, apporterà per contribuire a questo scopo, il suo impegno per il 18 e 19 marzo un seminario di studio aperto alle forze politiche, ai parlamentari, agli studiosi.

Un giudizio negativo è stato espresso alcuni giorni fa anche dal presidente della giunta lombarda, il de Cesare Golfari. Egli ha affermato che « non c'è una scelta politica, non si intravede nemmeno l'ombra di un riordino istituzionale, resta ancora sovrana la confusione dei poteri tra Stato, Regioni ed Enti locali, il che è esattamente l'opposto di quello che noi avevamo auspicato e caldeggiato nel convegno di Milano ».

Il decentramento è condizione di una nuova politica culturale

Conferenza stampa unitaria dell'ARCI, dell'ENARS-ACLI e dell'ENDAS - Gli interventi di Bergesio, Rosati e Morandi

ROMA — Si è svolta ieri a Roma una conferenza stampa dell'ARCI, dell'ENARS ACLI e dell'ENDAS per esporre le posizioni e le iniziative dell'associazionismo democratico in merito all'attuazione della legge n. 382.

La conferenza stampa unitaria si proponeva di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che il progetto governativo recentemente presentato dal ministro Morlino appare largamente carente rispetto ai risultati raggiunti dalla « commissione Giannini ». Tale carenza — si è detto — delude le aspettative del movimento regionalista ed anche dell'associazionismo democratico che al decentramento regionale è estremamente interessato, soprattutto per i temi riguardanti l'organizzazione culturale, lo sport, la soppressione dell'ENAL.

Le posizioni del movimento associativo sono state illustrate dal vicepresidente dell'ENDAS, Mario Bergesio, da Domenico Rosati, presidente delle ACLI e dell'ENARS, e da Arrigo Morandi, presidente dell'ARCI.

Bergesio, richiamandosi al le posizioni già espresse dalle tre organizzazioni nel recente convegno di Bologna, ha sottolineato il valore del decentramento per una effettiva crescita della democrazia e della partecipazione.

Domenico Rosati, pur considerando positivamente la scelta governativa relativa al la soppressione dell'ENAL, ha lamentato la mancata inclusione della promozione sportiva e delle attività culturali tra le competenze delle Regioni.

Da parte sua il presidente dell'ARCI, Morandi, pur riconoscendo che in linea di principio il progetto Morlino sembra recepire l'indicazione proveniente dal movimento associativo circa la necessità dell'abolizione dell'ENAL e del superamento di quello che viene indicato come doppio regime associativo (di Stato e democratico di base), tuttavia ha sottolineato la presenza di un fatto molto grave nello schema governativo: in esso questi enunciati vengono sostanzialmente svuotati con il restringimento drastico dell'ambito della delega fatta alle Regioni in materia di cultura e di sport. Va più che mai ribadito — ha affermato Morandi — che la riforma dell'organizzazione culturale italiana passa obbligatoriamente attraverso il decentramento, compiuto e in ambiazità.

Concetti non dissimili sono stati espressi dal sindacalista Magni, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, il quale ha ribadito l'impegno per il superamento dell'ENAL e per un nuovo ruolo del CONI.

Indagine tecnica sulle spettanze dei benzinai

ROMA — Una indagine tecnica è stata decisa al termine dell'incontro che le organizzazioni dei benzinai hanno avuto ieri con la segreteria generale del CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) sui margini di guadagno dei gestori degli impianti di vendita dei carburanti.

In una nota la FAIB (Federazione autonoma italiana benzinai) « si riserva di valutare gli impegni presi dal CIP nella riunione del suo direttivo nazionale che si terrà a Bologna il 14 marzo ».

Per quanto riguarda i trasporti si registra, intanto, una presa di posizione del sottosegretario Fontana, che polemizzando con il compagno Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera, sui tempi della riforma del settore, sostiene che « non sarà facile reperire il personale necessario « nell'amministrazione dello Stato » in quanto « la mobilità è una chimera ».

Il ringraziamento della famiglia Carpi

La famiglia del compagno Augusto Carpi (la moglie Melissa e i figli Nadia e Sandro, la madre Fiorina e i fratelli) esprimono, attraverso l'Unità, il loro ringraziamento a quanti hanno espresso il proprio cordoglio e la propria solidarietà in occasione della scomparsa del loro caro Augusto. In particolare è grata per la loro riconoscenza al presidente e al segretario generale del PCI, compagni Longo e Berlinguer per il messaggio che hanno voluto indirizzare e al compagno Pajetta che ha pronunciato la commossa orazione in occasione dei funerali.

Un ringraziamento particolare va al prof. Francesco Ingrao e alla equipe medica che hanno fatto tutto il possibile per affrontare la grave malattia. Egualmente il ringraziamento va ai numerosi compagni del partito e delle altre organizzazioni democratiche che hanno attestato a loro partecipazione al dolore della famiglia.

Sono iniziati a Trento gli incontri dei partiti per l'accordo al Comune

TRENTO — Le giunte comunali di alcuni dei maggiori centri del Trentino stanno vivendo momenti critici, dopo la presa di posizione assunta dal comitato provinciale della DC che dichiarando la disponibilità ad un accordo programmatico con gli altri partiti, ha messo fine a la formula di centro-sinistra motivando la determinazione anche con l'esperienza che ha ispirato per 30 anni l'atteggiamento politico del partito di Flaminio Piccoli. Nel pomeriggio di giovedì si è svolto il primo incontro dei gruppi politici rappresentati nel Consiglio comunale di Trento. Alla riunione non ha partecipato il PLI.

Nel corso della riunione, i rappresentanti del PPTT (emanazione diretta della SVP, il partito conservatore di lingua tedesca collegato con la DC oltranzista), hanno ribadito la loro disponibilità a formare una giunta con la DC, e la fa nel cante motivazione di sbarrare la strada al comunismo nella terra di De Gasperi.

La delegazione democristiana ha decisamente respinto questa motivazione, dichiarando la propria disponibilità ad una ricerca del PPTT. L'incontro è quindi proseguito con la presenza della DC PCI PSI PRI PSDI e federazione autonoma socialdemocratica. Questi partiti hanno concordato di ritrovarsi lunedì prossimo per iniziare il confronto sulle linee programmatiche.